

CXXII.

TORNATA DI LUNEDÌ 5 GIUGNO 1922

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FEDERZONI.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Congedi	5681
Proposta di legge (Annunzio)	5682
Interrogazioni:	
Minacce contro il deputato Mingrino:	
CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5682
CAO	5682
Uccisione di un operaio a Ripalimosano:	
CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	5684
MINGRINO	5684
Riduzione di personale allo stabilimento pirotecnico di Capua:	
LISSIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	5685
PERSICO	5686
Disegni di legge (Presentazione):	
PEANO: Provvedimenti per il lavoro nei cantieri navali	5681
— Proroga del termine per l'attuazione dei provvedimenti autorizzati con la legge 13 agosto 1921, n. 1080, sulla riforma dell'Amministrazione dello Stato	5681
— Modificazioni dei termini per gli accertamenti sanitari agli effetti del conferimento della pensione o assegni privilegiati di guerra	5681
Disegno di legge (Ritiro):	
PEANO: Provvedimenti per la flotta delle linee sovvenzionate	5681

La seduta comincierà alle ore 15.

GARIBOTTI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata pomeridiana di sabato.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli Valentini Luciano, di giorni 2; Mazzini, di 6;

Caetani, di 2; Mauri Angelo, di 2; Casoli, di 4; Acerbo, di 1; Farioli, di 3; Aroca, di 45; Fino, di 8; Vassallo di 20; Paleari, di 7; per motivi di salute: l'onorevole De Berti, di giorni 15; per ufficio pubblico: gli onorevoli Calò, di giorni 1; Cappelleri, di 6; Pietrayalle, di 6; Guarienti, di 6.

(Sono conceduti).

Presentazione e ritiro di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

PEANO, *ministro del tesoro*. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Proroga del termine per l'attuazione dei provvedimenti autorizzati con la legge 13 agosto 1921, n. 1080, sulla riforma della Amministrazione dello Stato; (1604)

Modificazioni dei termini per gli accertamenti sanitari agli effetti del conferimento della pensione o assegni privilegiati di guerra; (1605)

Presento anche, a nome del ministro della marina, il disegno di legge:

Provvedimenti per il lavoro nei cantieri navali. (1603).

Mi onoro infine di presentare un decreto Reale, che autorizza il ritiro del disegno di legge 26 luglio 1921, n. 835: «Provvedimenti per la flotta delle linee sovvenzionate».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro del tesoro, della presentazione di questi disegni di legge. Saranno inviati alle Commissioni competenti.

Gli do anche atto del ritiro del disegno di legge: «Provvedimenti per la flotta delle linee sovvenzionate».

Annunzio di proposta di legge.

PRESIDENTE. Il deputato Porzio ha presentato una proposta di legge.

Sarà inviata alla III Commissione per l'ammissione alla lettura.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Cao, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « se abbia provveduto a smentire fermamente e solennemente la notizia della condanna a morte, da parte di un cosiddetto tribunale fascista, dell'onorevole Mingrino — notizia che offende il decoro dello Stato e l'opinione della sua forza nell'adempimento di un suo essenziale dovere, la difesa del diritto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato all'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Non tengo soltanto a smentire fermamente, ma a dichiarare che il Governo, come era suo dovere, ha preso qualche provvedimento.

I termini della questione sono questi:

Sul *Nuovo Giornale* di Firenze del 27 maggio venne pubblicato un comunicato del Fascio autonomo fiorentino — che è diverso dal Fascio ufficiale — così concepito:

« I fascisti del Fascio autonomo fiorentino per vendicare l'offesa sanguinosa che è stata inferta alla memoria ed alla salma di Enrico Toti ed a chi partecipava all'apoteosi dell'Eroe, promettono e giurano di fronte al fascismo di tutta l'Italia, che se il deputato comunista Mingrino passerà i confini di Firenze, sarà soppresso, come promettono e giurano che ad ogni responsabile dell'eccidio di Roma sarà inesorabilmente interdetto colla violenza l'ingresso nella città che non tollera, nè più tollererà emblemi sovietisti, nè bandiere rosse. Facciano gli altri altrettanto se ne hanno il coraggio e la forza ».

Nel giornale poi del Fascio autonomo, che si chiama *Camicia Nera*, del 27 maggio, l'ordine del giorno fu ripubblicato in altra forma:

« Mingrino al bando. Il deputato Mingrino comunista, organizzatore degli arditi del popolo di Roma, e sul quale ricade la responsabilità morale e forse materiale del vile e brigantesco agguato della teppa sociale e comunista anarchica contro il corteo,

che fra commossa venerazione del popolo romano, accompagnava al cimitero del Campo Verano la salma dell'eroe Enrico Toti; il deputato Mingrino, diciamo, non deve più passeggiare per le vie d'Italia. I fascisti autonomi fiorentini promettono interdire da oggi a Mingrino l'ingresso in Firenze. Il sangue sparso vendicasi col sangue e non cogli ordini del giorno ». Intanto io osservo che l'onorevole Mingrino, quel giorno, era in Sicilia, come a me consta.

Il Governo ha compiuto il suo dovere come sempre; esso ha eccitato il prefetto di Firenze a denunciare i fatti all'autorità giudiziaria, il che è avvenuto fin dal 1° giugno. Devo aggiungere a complemento che, poichè nei giornaletti provinciali spesso vengono pubblicati comunicati di tal genere, contenenti minacce, e talvolta a questi avvisi seguono i fatti, il ministro guardasigilli, fin dal 1° giugno, ha inviato ai procuratori generali una circolare, di cui do lettura:

« Viene segnalato che in alcuni giornali di provincia si pubblicano di frequente avvisi e ordini del giorno contenenti intimidazioni, incitamenti ad atti di violenza contro persone militanti in altri partiti e contro funzionari; e che a tali pubblicazioni fa effettivamente seguito, dopo qualche giorno, l'esecuzione degli atti che formarono oggetto dell'incitamento o dell'intimazione e che rivestono carattere delittuoso. Richiamo l'attenzione delle SS. LL. Illustrissime sulla gravità sociale e giuridica di questo fatto, affinchè questa attività criminosa, da qualunque parte promani, sia repressa con la pronta, energica ed imparziale applicazione della legge ».

Dopo di che, non ho bisogno di aggiungere altri schiarimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Cao ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CAO. Se alle dichiarazioni e alle promesse del Governo, sempre che si tratti di un'esigenza di natura politica, si dovesse dare il significato sostanziale che risulta dalla loro forma, naturalmente anch'io, e anche questa volta dovrei, più che potrei, dichiararmi soddisfatto.

Ma un'esperienza, che rientra non soltanto nella vita di questo Gabinetto, ma che corrisponde ad una tradizione disgraziata di Governo in Italia, insegna che altro sono le parole e altro sono i fatti. Buon volere, o no, da parte degli uomini che stanno al Governo, forza di circostanze, o difetti negli organi esecutivi, il fatto è che la minaccia, il pericolo e la violazione del diritto privato

e pubblico, in relazione ad un operare illegale di fazioni, costituiscono uno stato assolutamente anomalo, pericoloso, irritante e preoccupante di cose; e a malgrado le più esplicite, le più uniforme ripetute dichiarazioni del Governo, questo stato deplorabile di cose perdura e persiste.

Chi ha presentato l'interrogazione, alla quale ha risposto l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, ha creduto che a questo episodio, che riguarda l'onorevole Mingrino, si debba attribuire una particolare sintomatica importanza.

La guerra civile è legalizzata in Italia: il Governo riconosce ai belligeranti posizione quasi giuridica di belligeranti: ha lasciato fare una mobilitazione militare, ed ha trattato come da potenza a potenza con i generali di quell'esercito mobilitato: ne ha rilasciati i prigionieri, è venuto a trattative, ed ha ceduto sulle domande, sulle imposizioni di quell'esercito. I fascisti arrestati a Bologna furono rilasciati; il prefetto Mori sarà traslocato.

Voce al centro. Speriamo di no!

CAO. Di fronte a questa condizione di cose, pare legittima la preoccupazione mia e del mio collega dell'estrema sinistra, che ha presentato un'interrogazione dello stesso significato, che verrà al suo turno avanti alla Camera per l'episodio Mingrino.

Noi non ci troviamo qui soltanto dinanzi ad un fatto di guerra civile, il che sarebbe già molto grave, ma di fronte ad una violazione delle medesime leggi della buona guerra. Perchè (a quel che appare, dalle dichiarazioni stesse del giornale, riportate dall'onorevole sottosegretario di Stato) al capo di uno degli eserciti, di una delle forze in lotta, a colui che sarebbe l'organizzatore degli arditi del popolo, in una parola all'onorevole Mingrino, si minaccia morte oscura per opera di sicario.

È dunque l'infrangersi di ogni garanzia, non soltanto della vita civile, ma del costume meno selvaggio e meno barbarico della stessa lotta armata!

Chi ha fatto l'interrogazione, e chi risponde ora alle dichiarazioni del Governo, non appartiene al settore, nè al gruppo politico dell'onorevole Mingrino.

Chi vi parla, porta qui la voce di una regione immune dalla rissa civile; esprime la voce di un gruppo parlamentare, che non è nella lotta.

Chi vi parla appartiene alla categoria di coloro che non sono iscritti ad alcuna fazione; ma rappresentano, appunto per

ciò meglio, la maggioranza, l'immensa maggioranza degli italiani; che sono estranei, e vogliono restare estranei alle fazioni.

E perciò egli ha creduto di potere, con autorità che va oltre alla modestia sua, portare qui la voce scandolezzata, terrorizzata, di questa grande maggioranza del popolo italiano immune dalle passioni, estranea alle fazioni: grande maggioranza la quale domanda al Governo che dimentichi gli interessi contingenti di un momento, che cessi dal sacrificare, giorno per giorno, le sorti future della civiltà italiana, della sicurezza della vita italiana, alla risoluzione di contingenti e momentanei problemi di ordine politico.

Onorevole sottosegretario di Stato, in Italia si combatte la guerra civile: avvistate definitivamente e radicalmente ai modi di arrestare questa guerra, che minaccia di degenerare nella lotta più perfida e più barbara; l'assassinio. E non l'assassinio politico, frutto della passione momentanea, che esplose come un esplosivo fatto di passione e di odio; ma l'insidia premeditata, torbida: la più perigliosa, quella che nell'agguato e nel segreto pronunzia condanne nefande.

Io mi auguro, onorevole sottosegretario di Stato, che alle vostre dichiarazioni corrispondano non soltanto le vostre buone intenzioni, ma anche un'effettiva e vigorosa opera di Governo; che dia reale garanzia, non soltanto (e per vero prima di tutto) della integrità personale dell'onorevole Mingrino, ma anche della forza e della santità del diritto in Italia; se voi non volete che colla civiltà italiana la forza e i fini dello Stato affoghino, come in una fanghiglia sanguinosa, nella più barbarica, nella più sanguinosa, nella più nefanda delle lotte civili. (*Approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Ferrari Giovanni e Fontana, al ministro d'agricoltura, « per conoscere le ragioni per le quali il parco Reale di Monza anzichè essere dato in concessione all'Opera nazionale dei combattenti, che si è poi trovata nell'impossibilità di poterlo conservare (tanto da essere costretta a farne un subaffitto ad un Comitato di speculazione con gravi danni dell'opera stessa), non abbia preferito svolgere opera attiva e vigile affinchè il parco venisse trasformato ed utilizzato a vantaggio dell'Istituto superiore di agricoltura di Milano che ne aveva fatto richiesta e che oltre a ricevere, con questo atto, solenne attestazione di benemeranza per l'opera svolta a pro dell'agricoltura e riconoscimento

dei magnifici risultati culturali che costituiscono l'onore ed il vanto della Lombardia, avrebbe dato garanzia sicura della conservazione ottima del magnifico monumento nazionale ».

Non essendo presente l'onorevole Ferrari Giovanni, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue una interrogazione dell'onorevole Matteotti, al ministro dell'interno, « per sapere se la tutela dell'ordine sia stata definitivamente abbandonata dal Governo alle bande armate in provincia di Rovigo; e sulla legalità delle invasioni di case, perquisizioni, e bandi dalla provincia, ultimo quello del dottor Camilli ».

Non essendo presente l'onorevole Matteotti, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mingrino, al ministro dell'interno, « circa l'eccidio di Ripalimosano (Campobasso) e sui provvedimenti che sono stati presi contro il carabiniere omicida ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il fatto è breve, ed io lo riduco anche ai minimi termini.

Il gruppo nazionalista di Campobasso « Sempre pronti » doveva fare una passeggiata ginnastica il 12 marzo a Ripalimosano.

L'autorità credette che dovesse essere una dimostrazione politica, poichè trattavasi di una Società a base nazionalista, e l'impedì.

Per quanto impedita la dimostrazione, alcuni giovani vollero farla a modo loro: quindi, si recarono in una bettola, a mangiare e a bere. Quindi uscirono per la strada gridando e inneggiando ai loro ideali.

Era in quel sito una pattuglia di sette Carabinieri: due a cavallo e cinque a piedi, i quali avevano ordine di impedire la dimostrazione, che era stata vietata; e siccome questa si volle fare, malgrado il divieto, i carabinieri vollero sciogliere la dimostrazione.

In quell'incontro un carabiniere sparò un colpo di moschetto, il quale, come sempre avviene in simili casi, ferì uno, che non aveva a che vedere con la dimostrazione... un povero contadino, estraneo ad essa.

Il carabiniere fu arrestato, ed è sottoposto a processo giudiziario.

Si ritenne dalle indagini fatte dallo stesso Comando dell'arma, che quella pattuglia non avrebbe agito con molta serenità, sicchè è in corso un'inchiesta, i cui risultati non possiamo ancora comunicare alla Camera, per-

chè il Comando dell'arma dei carabinieri si è riservato di dare un giudizio definitivo.

In ogni modo, io posso assicurare l'onorevole interrogante, che, per quanto ha tratto all'agente incolpato, egli è in carcere per omicidio volontario, e giudicherà di lui l'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. L'onorevole Mingrino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MINGRINO. I fatti che ha comunicato alla Camera l'onorevole sottosegretario di Stato, rispondono in gran parte a verità.

Si tratta di questo, in poche parole: il prefetto di Campobasso aveva avuto sentore che i giovani nazionalisti « Sempre pronti » dovevano recarsi a Ripamolisoano, paese poco distante, per fare una scampagnata a scopo politico.

Il prefetto fece molto bene ad impedire questa gita, però non prese le dovute cautele perchè effettivamente non avvenisse.

Difatti, una ventina di giovani (non più di venti) si recarono a Ripamolisoano.

È vero che il prefetto aveva mandato sette carabinieri, due dei quali a cavallo; ma i giovani entrarono spavalamente a Ripamolisoano e si fermarono a bere in un piccolo caffè, l'unico caffè del paese, insieme coi carabinieri... (*Commenti*).

Onorevole Casertano, io stesso sono andato a Ripamolisoano a raccogliere dalla viva voce di tutta la popolazione questi particolari. E, interrogando dei non socialisti, perchè a Ripamolisoano esiste semplicemente una sezione di 15 individui, ed è per questo, per l'esistenza di questa piccola sezione che si effettuò la gita punitiva dei signori nazionalisti, interrogando persone appartenenti non al partito socialista, da tutte ho sentito dichiarare che i nazionalisti ed i carabinieri, hanno bevuto nell'unico caffè del paese, hanno cantato i loro inni senza che venissero disturbati, e poi, sempre cantando, sono ritornati verso Campobasso.

Pare, ed io credo che questa sia la verità, che qualche ragazzo sia loro andato incontro cantando l'inno dei lavoratori, o « Bandiera rossa »; e allora i giovani nazionalisti sono tornati indietro lanciando dei sassi.

I carabinieri intervenuti, ma non per sciogliere quegli assembramenti, che erano di poca importanza, tanto vero che per quel lancio di pietre, sia da parte dei ragazzi, che da parte dei nazionalisti, non si ebbero a verificare, nè contusi, nè feriti, improvvisamente spararono a bruciapelo contro un operaio che stava poco distante! Quando sono andato a Ripalimosano il carabiniere omicida era

ancora libero, era ancora a Campobasso, e ci son volute tutte le mie proteste all'autorità giudiziaria e al prefetto di Campobasso, perchè finalmente dopo quindici giorni, se ne ordinasse l'arresto.

Se un deputato socialista o di altro partito non si fosse recato sul luogo, il carabiniere omicida sarebbe ancora libero, e passeggierebbe, lodato da tutti.

Ho poco altro d'aggiungere perchè il fatto è troppo doloroso, come lo ha constatato lo stesso onorevole sottosegretario di Stato.

Oggi questo carabiniere è in arresto. Mi auguro che non si tratti di uno scherzo, mi auguro che questo arresto sia mantenuto, e che il processo non si riduca ad una delle solite canzonature alle quali purtroppo siamo avvezzi.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, s'intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Mucci, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « se è a cognizione del giudizio per risarcimento di danni in lire diecimila, intentato dal pretore post-bellico Foti del mandamento di Santeramo in Colle (Bari) contro il sindaco di quel comune che lo richiamava in residenza per urgente necessità della giustizia: e se ne approva l'operato »;

Stancanelli, Colonna di Cesarò, Penavaria, Carnazza, Cocuzza, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Giuffrida, Galfo-Ruta, al ministro dell'interno, « per conoscere se non creda opportuno estendere in maniera organica e completa il servizio delle squadriglie nelle provincie di Messina e Catania e Siracusa, in modo da combattere efficacemente l'abigeato e assicurare la tranquillità in quelle campagne ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Braschi, al ministro dei lavori pubblici, « per sapere come sia costituita e come funzioni l'Unione edilizia nelle zone colpite dal terremoto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ne ha chiesto il rinvio, non potendo intervenire alla seduta di oggi.

Sarà rinviata alla seduta di sabato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Bresciani, Salvadori e Baranzini, al ministro delle finanze, « per conoscere se non creda necessario di dare istruzioni precise ai dipendenti uffici, di conformità anche a precedenti affidamenti, perchè cessi senz'altro e ovunque l'assurda applicazione, da taluni uffici e agenti fatta, della tassa sulla vendita degli oggetti di lusso ai pubblici monumenti, che

la pietà del popolo e lo slancio generoso di povere famiglie doloranti consacra, anche nei più piccoli comuni, alla memoria dei gloriosi caduti in guerra ».

LA LOGGIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. D'accordo con l'onorevole interrogante assente, chiedo che questa interrogazione sia rimessa a mercoledì.

PRESIDENTE. Rimane così stabilito.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Majolo, al ministro dell'interno, « sulle violenze fasciste a Serracapriola ».

Non è presente: s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Persico, e firmata anche dagli onorevoli Colonna di Cesarò, Abisso, Carnazza, al ministro dell'interno, « per conoscere le ragioni dello scioglimento dell'amministrazione comunale di Caltagirone ».

Non essendo presente l'onorevole Persico, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Persico, al ministro della guerra, « per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far sì che il laboratorio pirotecnico di Capua non abbia a veder turbato il suo normale funzionamento e ciò sia nell'interesse dello Stato, sia in quello della maestranza operaia e dell'intera regione ».

Poichè in questo momento l'onorevole Persico è presente, l'onorevole sottosegretario di Stato alla guerra ha facoltà di rispondere.

LISSIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Lo stabilimento pirotecnico di Capua è stato uno di quelli che ha avuto un trattamento migliore in confronto agli altri, perchè, come l'onorevole interrogante sa, in seguito alla pubblicazione delle nuove tabelle militari, in questi stabilimenti sono state approntate molte modificazioni e molte soppressioni di posti.

Ora, in confronto al personale che si aveva nell'ante-guerra, lo stabilimento di Capua ha conservato su per giù l'efficienza di prima, con diminuzioni limitatissime.

Quindi da questo lato non credo che l'onorevole interrogante abbia motivo di lamentarsi. Forse egli si vuol riferire al passaggio a matricola del personale straordinario.

A questo riguardo devo far rilevare come in seguito al regolamento provvisorio del Regio esercito, non si è potuto provvedere alla sistemazione definitiva di tutto il personale straordinario.

Alcuni stabilimenti sono stati soppressi, molti degli operai sono stati ridotti di numero, perchè la produzione attuale è di gran lunga inferiore a quella precedente.

Quando si sarà adottato l'ordinamento definitivo del Regio esercito, verrà stabilito l'organico per tutti gli stabilimenti; e solo allora si potrà esaminare la possibilità di passare a matricola molto del personale straordinario attuale.

Il Ministero della guerra confida, che, anche con la conversione in legge di un decreto-legge sul collocamento a riposo del personale operaio che supera i limiti di età, possa aversi una maggiore disponibilità dei posti attuali, posti che in gran parte e preliminarmente dovranno andare a favore del personale ordinario degli altri stabilimenti, e in via sussidiaria verranno dati a tutto il personale straordinario.

Niente di meglio se sarà possibile di collocare in pianta organica tutto il personale straordinario.

PRESIDENTE. L'onorevole Persico ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PERSICO. In parte sì, e in parte no, onorevoli colleghi.

Debbo fare osservare al sottosegretario per la guerra che la condizione di Capua è una condizione del tutto speciale. La città di Capua vive intorno al laboratorio pirotecnico, non ha altre fonti di produzione, non ha altre industrie, non ha altri commerci. È una città che ha avuto un fato eccezionale, perchè, scomparso il regno di Napoli, è venuta a cessare la funzione storica di quella fortezza di confine. Il laboratorio pirotecnico è assurto ad enorme splendore ed ha una maestranza di eccezionale bontà, che ha meritato gli elogi continui del Ministero della guerra, specialmente nel periodo bellico, e che, anche dopo il periodo bellico, quando, quasi per esperimento, gli furono affidati lavori in materia ferroviaria, destò le meraviglie degli ingegneri specialisti per la perfezione, con la quale aveva compiute le poche commesse affidategli.

Ora il laboratorio di Capua si duole di due cose — e con esso la cittadinanza, perchè il laboratorio è il cuore [della città — si duole di essere stato diminuito dal punto di vista anche morale, perchè il laboratorio, che era autonomo, è divenuto una sezione staccata di quello di Bologna, e questo, i colleghi lo comprendono, porta una quantità di intralci, una diminuzione [di autorità, ecc., per cui sarebbe molto opportuno se si potesse ridare l'antica autonomia a questo che è forse il laboratorio più importante del Mezzogiorno.

Non è logico che esso dipenda da Bologna, che è a così grande distanza.

Capirei che dipendesse da Napoli, ma farlo dipendere da Bologna è un assurdo geografico e storico.

D'altra parte, le riforme a cui accenna il sottosegretario di Stato, saranno pur necessarie, voglio ammetterlo, ma — e questa è la seconda doglianza — non è possibile ridurre gli operai a 350, come si minacciava; ora il sottosegretario mi assicura di no...

LISSIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. La riduzione sarà di un centinaio appena!

PERSICO. Bisogna portarlo almeno a 500 operai, e in questa occasione bisogna provvedere a mettere a posto tutti gli operai avventizi.

Mentre a Capua abbiamo operai che da 15 anni sono avventizi, in altri laboratori, a Torre Annunziata, ad esempio, vi sono operai ed operaie, non importa se si tratti di donne, che dopo due anni soli, sono passati a matricola, cioè effettivi, con diritto a pensione.

Questa è una ingiustizia e una sperequazione, a rimuovere la quale, deve provvedere il Ministero della guerra, e soprattutto dovrà provvedere quando verrà in discussione il disegno di legge, n. 1487, che converte in legge il decreto 12 novembre 1921.

Quindi mi auguro, che, innanzitutto, il numero degli operai non venga ridotto; che, se è possibile, sia ridata l'antica autonomia al laboratorio; che, nel provvedere alla conversione in legge di quel decreto, si faccia in modo che gli operai a matricola, rimangano tutti al loro posto, eccetto quelli che abbiano raggiunto il limite di età; che gli operai avventizi, che credo si riducano a 63, siano sistemati definitivamente, anche mediante una disposizione transitoria per coloro che hanno già compiuto 35 anni, perchè sarebbe estremamente ingiusto che chi è entrato a 20 anni, ha fatto per 15 anni l'operaio, e per le condizioni dell'organico non ha potuto ottenere quello che altri in altri stabilimenti hanno ottenuto dopo due anni, resti privo del pane.

Senza contare che, se in un grande centro come Bologna, sarebbe possibile a queste maestranze trovar lavoro altrove, a Capua esse sarebbero costrette ad emigrare, perchè non avrebbero mezzo di provvedere al sostentamento loro e a quello delle loro famiglie.

Sono certo che in questo senso l'onorevole sottosegretario di Stato, vorrà dare affidamenti per il futuro.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Pagella, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sulle brigantesche violenze compiute da fascisti delinquenti, a Casale Popolo (Alessandria) »;

Canepa, al ministro d'agricoltura, « per sapere se non creda disporre che nel mare della Liguria occidentale l'esercizio della pesca con paranze munite di reti a strascico sia vietato per un congruo tempo sufficiente a fornire i dati della esperienza per risolvere definitivamente la questione relativa a detto sistema di pesca che i pratici e gli studiosi ritengono distruttivo della fauna marina »;

Sardelli, al ministro del tesoro, « per sapere quali siano le ragioni che impediscono la discussione sul disegno di legge per l'autorizzazione della maggiore spesa di lire 13 milioni per la prosecuzione dei lavori di costruzione della nuova sede dei Ministeri della marina, dell'istruzione pubblica, della giustizia e degli affari di culto e della Corte dei conti, presentato diggià con carattere d'urgenza dal suo predecessore; e perchè contemporaneamente abbia a disporre onde il disegno di legge stesso sia presentato alla Commissione V perchè la Camera al più presto possa discutere e deliberare, constatato il fatto dell'aggravarsi della disoccupazione delle maestranze edilizie »;

Montemartini, al ministro d'agricoltura, « sopra l'agitazione degli studenti delle scuole superiori di agricoltura, e per sapere se e come intenda provvedere per eliminarne le giustificate ragioni ».

Così le interrogazioni iscritte nell'ordine del giorno di oggi sono esaurite.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza dell'onorevole Nasi, al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro delle finanze, « per sapere se trovano giusto e con quali criteri, ai fini della riforma amministrativa, la proposta fatta di sopprimere tra le sette Intendenze di finanza della Sicilia, soltanto quella della provincia di Trapani, che non è tra la meno importanti, con evidente ingiustizia per il paese, con danno dei servizi pubblici, e senza alcun apprezzabile vantaggio dell'erario ».

LA LOGGIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Nasi si è dovuto assentare e chiede, a mio mezzo, che la sua in-

terpellanza sia rinviata alla seduta del 26 corrente.

PRESIDENTE. Così rimane stabilito. L'ordine del giorno è esaurito.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

GARIBOTTI, *segretario*, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere se e quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere circa la questione dei decreti francesi sulla cittadinanza degli italiani residenti in Tunisia, visto che la Commissione parlamentare francese, in questi giorni, ha espresso parere favorevole all'approvazione di tali decreti, qualificando di privilegio lo Stato di diritto della colonia italiana.

« Nasi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere le ragioni che si frappongono ad una immediata concessione del sussidio ad oltre un centinaio di linee automobilistiche le cui pratiche sono da tempo favorevolmente istruite — dal momento che il sussidio stesso rientrerebbe quasi quintuplicato nelle Casse dell'erario per le tasse che gravano sulla benzina.

« Braschi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere i suoi propositi in merito alla questione del Monte pensioni e per sapere se egli intenda di accogliere integralmente le richieste dei maestri italiani.

« Conti, Macrelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della guerra, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se — ognuno d'essi per ciò che li riguarda — approvino il provvedimento degli arresti di rigore inflitti per 90 giorni al maggiore Taibel, valoroso ufficiale insignito di tre medaglie d'argento al valore militare e d'altre decorazioni, sol perchè abbia assistito allo svolgimento d'un procedimento penale a carico d'un personale amico suo, assolto dal verdetto dei giurati, quasi le aule della giustizia fossero interdette agli ufficiali dell'esercito.

« Rossi Francesco ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere a quali criteri la Amministrazione delle ferrovie dello stato si sia ispirata nella redazione dell'orario andato in vigore in questi giorni per quanto riguarda le comunicazioni colle Venezie, che vengono peggiorate aumentando di mezz'ora la percorrenza del treno 44, senza rimuovere la inutile sosta a Mestre di ore 1.40, imposta per le coincidenze coll'Alto Veneto, e per essere informati se non ritenga possibile un urgente rimedio agli inconvenienti lamentati. (G^linterroganti chiedono la risposta scritta).

« Cosattini, Flor, Cicogna, Zaniboni, Piemonte, Florian, Ciriani, Galeno, Rosa, Zanardi, Cristofari, Suvich, Tovini, Tonello, Corazzin, Ellero ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere se abbiano provveduto ad accertare l'entità dei danni cagionati alle coltivazioni del comune di Ussana, in provincia di Cagliari, dal furioso temporale del 31 scorso maggio, e quali provvedimenti intendano adottare. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Cao ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali, malgrado le ripetute istanze della Camera di commercio di Terra di lavoro, della cattedra di Agricoltura, e di altri Enti, si continui a mantenere lo scalo merci della stazione di Acerra — una delle più popolose ed industri città della provincia di Caserta, che produce di soli generi agricoli per oltre trecentomila quintali l'anno — quasi del tutto sprovvisto di carri e di vagoni, con gravissimo danno non soltanto della locale economia, ma anche di quella della provincia, e di quella limitrofa di Napoli, in cui i detti generi trovano larga esportazione. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Morisani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della giustizia e degli affari di culto, per sapere le ragioni per le quali si richiedono vari anni per concedere un supplemento di congrua, come pel caso del parroco di Lobia di Persegara, il quale ha diligentemente prodotto ad ogni richiesta tutti i documenti possibili, e si trova ora a dovere ripeterli per aggiornarli ad altro triennio! e per sapere se creda che questo alle-

gro stato di cose possa essere mantenuto ancora per l'avvenire, oppure se il Governo abbia intenzione di ovviarvi in qualche modo, ripeten-
dosi l'inconveniente lamentato in generale per tutti i casi simili. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Curti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere le ragioni delle deficienze in taluni depositi dell'estratto fenicato di tabacco e le ragioni del ritardo a mettere in vendita la nuova polvere granulare di tabacco, indispensabili nei trattamenti contro gli afidi dei fruttiferi e contro le tignole della vite; deficienza e ritardo che hanno costretto gli agricoltori italiani a provvedersi a caro prezzo di antiparassitari di provenienza estera assai meno efficaci di quelli italiani. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se, in occasione della riforma della burocrazia, intenda sistemare la benemerita classe degli impiegati degli archivi notarili, i quali aspettano da tempo che sia ad essi riconosciuta una condizione giuridica ed economica degna della funzione che esercitano. (L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Buonocore ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri delle finanze e dell'interno, per conoscere gli urgenti provvedimenti che intendano adottare per venire in sollievo ai danneggiati della violentissima grandinata del venticinque maggio 1922 verificatesi in San Calogero; e chiedono che tali provvedimenti non siano limitati all'abbuono consueto della fondiaria, che garantirebbe, quantunque parzialmente, dal grave danno solo i proprietari, ma si estendano anche a congrui sussidi in favore di piccoli agricoltori e fittavoli, che hanno perduto le sementi, e non hanno più speranza di raccogliere il frutto del loro lavoro. (G^linterroganti chiedono la risposta scritta).

« Larussa, Squitti ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno inserite nell'ordine del giorno, e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alla 15.30.

*Ordine del giorno per la seduta di domani.**Alle ore 15.*

1. Interrogazioni.
2. Svolgimento delle seguenti proposte di legge:

del deputato Gorgini e Terzaghi per una tombola telegrafica a favore dell'Ospedale civile e Casa di Ricovero della Misericordia di Castelnuovo Sotto (Reggio Emilia);

del deputato Renda per la costituzione in comune autonomo della frazione Calinera del comune di San Calogero in provincia di Catanzaro.

3. Seguito della discussione sulle mozioni dei deputati: Lucci ed altri; Mattei-Gentili ed altri; Chiesa ed altri, sui risultati della Conferenza di Genova.

Discussione dei disegni di legge:

4. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (371)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1004)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI.

Roma, 1922 — Tip. della Camera dei Deputati

